

Tabella

Obiettivi Tematici POR FSE 2014-2020, Priorità di Investimento, Motivazione alla base della selezione.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di Investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8i - Accesso all'occupazione per le persone in cerca di lavoro e inattive, ivi compresi i disoccupati di lunga durata e chi si trova ai margini del mercato del lavoro, anche con iniziative locali per l'occupazione e il sostegno alla mobilità dei lavoratori	42.000 disoccupati (10,4% delle forze di lavoro), livello mai raggiunto nell'ultimo ventennio e più che doppio rispetto a quello precrisi (+119,3%). Il tasso di disoccupazione di lunga durata è salito al 4,9%, valore triplo rispetto al 2008. Gli ex occupati licenziati, potenzialmente a rischio di disoccupazione di lunga durata, sono la prima componente dell'aumento della disoccupazione. Molto rilevante il peso dei disoccupati provenienti da esperienze professionali in settori/mestieri maturi, immigrati e di rilevante età anagrafica. Il volontario ritiro dal mercato a seguito di scoraggiamento è presente, ma non ha assunto connotazioni patologiche. Permane il rischio di conflitto intergenerazionale attorno all'accesso al lavoro. Grande attenzione alla "crescita verde" dei sistemi economici, per le attese implicazioni sul mercato del lavoro. Una possibile risposta strategica è costituita dal sostegno dello sviluppo di competenze verdi, da monitorare attraverso analisi dei fabbisogni.
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8ii – Integrazione sostenibile nel mercato del lavoro dei giovani, in particolare quelli che non svolgono attività lavorative, non seguono studi né formazioni, inclusi i giovani a rischio di esclusione sociale e i giovani delle comunità emarginate, anche attraverso l'attuazione della garanzia per i giovani	Nel 2013 i giovani con meno di 25 anni in cerca di lavoro sono il 36,5% delle forze di lavoro (12,7% nel 2007). Gli uomini sono più penalizzati delle donne (40,1% contro 31,1%). Anche gli inattivi sono aumentati, raggiungendo il 70,1% dei giovani umbri. Pur in un quadro migliore della media nazionale (16,0% a fronte del 22,2%) anche i NEET crescono, soprattutto fra gli stranieri (32,7% a fronte del 12,7% degli italiani). Analoghi fenomeni si osservano con riferimento agli under 30: il tasso di disoccupazione è salito dall'8,5% del 2007 al 25,1%. Il tasso di occupazione degli under 30 è 34,8, contro il dato nazionale del 29,4%. Il 19,0% dei giovani tra i 15 e i 29 anni residenti in regione è nella condizione NEET. In questo quadro, diviene essenziale implementare in modo stabile la Garanzia Giovani a partire dall'attuazione del programma YEI. Anche il target dei giovani disoccupati può essere destinatario di interventi di politiche attive per lo sviluppo di competenze "verdi".

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di Investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8iv - l'uguaglianza tra uomini e donne in tutti i settori, incluso l'accesso all'occupazione e alla progressione della carriera, la conciliazione della vita professionale con la vita privata e la promozione della parità di retribuzione per uno stesso lavoro o un lavoro di pari valore	In Umbria la disoccupazione femminile si conferma tra le più marcate del Paese, anche se meno evidente che in passato per l'esplosione della disoccupazione maschile. Le donne sono il 50,2% della disoccupazione complessiva regionale. Nel 2013 il tasso di occupazione femminile è pari al 53,8% (68,6% quello maschile), il tasso di inattività è al 39,1% (contro il 24,1%) ed il tasso di disoccupazione si posiziona all'11,7% (uomini: 9,4%). La forza lavoro femminile è maggiormente scolariizzata: le laureate occupate rappresentano il 26,9% dell'occupazione femminile, (17,2% gli uomini). Al contempo, il tasso di disoccupazione delle laureate è il 10,5%, quasi 5 punti sopra i laureati (5,7%). Gli strumenti di conciliazione hanno una grande rilevanza nell'accrescere la possibilità reale delle donne di accedere al mercato del lavoro ed stesse misure di politica attiva. Anche le donne possono vedere rafforzata la propria partecipazione al mercato del lavoro nell'ambito dell'economia "verde".
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8v - Adattamento dei lavoratori, delle imprese e degli imprenditori ai cambiamenti	In Umbria, il ricorso complessivo alla CIG, dal 2008 al 2013, è andato continuamente aumentando. E' cresciuta la richiesta di ore di cassa integrazione straordinaria (+34,9%) molto più di quanto sia avvenuto nell'intero Paese (+14,6%). Ogni mese del 2013 ha visto in media circa 6.000 lavoratori maturare almeno un'ora di cassa integrazione in deroga; in oltre il 30% dei casi si è trattato di sospensioni a zero ore. Circa il 42% della richiesta di CIGD proviene da imprese artigiane; il 76% dei lavoratori coinvolti ha una qualifica operaia; gli stranieri ammontano al 12%; l'incidenza degli over 44 è salita al 38,3%. E' necessario porre in atto azioni rivolte ai lavoratori in CIG, per rafforzarne e adeguarne le competenze professionali, guardando al loro rientro nel processo produttivo di origine o alla ricollocazione in altro contesto aziendale. In questo quadro acquisisce importanza lo sviluppo di professionalità spendibili nell'economia verde, agendo anche in modo anticiclico.
08 – Promuovere un'occupazione sostenibile e di qualità e sostenere la mobilità dei lavoratori	8vii modernizzazione delle istituzioni del mercato del lavoro, come i servizi pubblici e privati di promozione dell'occupazione, migliorando il soddisfacimento delle esigenze del mercato del lavoro, anche attraverso azioni che migliorino la mobilità professionale transnazionale, nonché	Il numero di iscritti ai Centri per l'impiego umbri ha superato le 124.000 unità, con un aumento in un solo anno dell'11,2%. Crescono in particolare coloro che hanno esperienze lavorative pregresse, la cui incidenza sulla popolazione residente in età attiva ha superato il 22%, un dato doppio rispetto a quello che si registrava prima della crisi. Nel corso del 2013 si sono verificati oltre 41.000 ingressi costituiti da circa 28.700 nuove iscrizioni ai Centri per l'impiego e 12.400 rientri da parte di soggetti "sospesi" che hanno perso un lavoro precario. In questo quadro, l'attuazione di Garanzia per i Giovani ed il complessivo processo di riforma dei

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di Investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
	attraverso programmi di mobilità e una migliore cooperazione tra le istituzioni e i soggetti interessati	servizi per il lavoro a livello nazionale rendono necessario affrontare, in particolare nel primo triennio di programmazione, lo sviluppo strutturale della rete, al fine del raggiungimento degli standard di servizio necessari per l'efficace realizzazione delle politiche attive del lavoro.
09 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	9i -Inclusione attiva, anche per promuovere le pari opportunità e la partecipazione attiva e migliorare l'occupabilità	In Umbria, nel 2012, vi erano 209mila persone a rischi di povertà o esclusione sociale, oltre 8.200 in più rispetto al 2011: il valore di stock più alto dal 2004. L'indice di povertà è balzato nel 2012 al 14,6% della popolazione, quasi raddoppiando rispetto al 2010 (7,7%). L'indice di povertà delle famiglie nel 2012 raggiunge l'11%, rispetto all'8,9% dell'anno precedente. Cresce in tal modo il numero dei nuclei familiari multiproblematici, al cui interno i minori divengono un soggetto particolarmente esposto alla vulnerabilità, con potenziali effetti di sistema, anche nella prospettiva evolutiva. Famiglie in condizione critica e minori sono assunti come un target privilegiato per l'azione del FSE. La crescita dei bisogni e fronte della riduzione delle risorse per il welfare richiede l'evoluzione del sistema dei servizi socio-assistenziali, verso modelli a rete fra pubblico, cooperazione, economia e privato sociale. Occorre in tal senso un forte investimento in innovazione sociale.
09 - Promuovere l'inclusione sociale, combattere la povertà e ogni discriminazione	9iv - Miglioramento dell'accesso a servizi accessibili, sostenibili e di qualità, compresi servizi sociali e cure sanitarie d'interesse generale	Pur in presenza di un ricco sistema regionale di servizi socio-assistenziali e socio-educativi (rivolti a segmenti di popolazione particolarmente rilevanti nella "tenuta inclusiva" della società, come i minori e gli anziani), si assiste oggi ad una difficoltà di accesso, derivante dall'impoverimento di ampi segmenti di popolazione. Vi è dunque il paradosso di non riuscire a servire le persone interessate, in possesso dei relativi diritti di accesso e, al contempo, di vedere ridotta l'efficienza dei dispositivi di produzione dei servizi, con grave danno economico. Occorre rafforzare le condizioni di accesso ai servizi socio assistenziali e socio-educativi per le persone in difficoltà economica (anche come fattore di conciliazione favorevole ad una maggior partecipazione al mercato del lavoro) e, al contempo, innovare i dispositivi di programmazione e produzione dei servizi stessi, in modo da continuare a garantire adeguati livelli di welfare con maggiore economicità di gestione.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e	10i -ridurre e prevenire l'abbandono scolastico precoce e promuovere l'uguaglianza di accesso a una istruzione prescolare, primaria e secondaria di buona qualità, inclusi i	In Umbria, nel 2012, si rileva un tasso di abbandono alla fine del primo biennio delle scuole secondarie superiori pari al 3,9%(5,6% al primo anno), uno fra i dati migliori d'Italia (7,3%). La popolazione da 18-24anni con al più la licenza media e che non frequenta altri corsi è pari all'11,9% (14,0%le giovani donne), dato migliore con riferimento all'Italia nel suo complesso(17,0%). Queste importanti performance,

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di Investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
l'apprendimento permanente	percorsi di apprendimento formale, non formale e informale, che consentano di riprendere l'istruzione e la formazione	esito delle scelte e degli investimenti compiuti negli ultimi decenni, non possono però essere viste come un risultato acquisito per sempre, soprattutto a fronte degli impatti della crisi sui comportamenti emergenti delle famiglie. Occorre dunque mantenere alta la qualità e l'ampiezza dei dispositivi di recupero dei drop-out, all'interno dell'attuazione di Garanzia Giovani, sul segmento di età maggiormente critico per lo sviluppo della stessa società inclusiva.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10ii - Migliorare la qualità e l'efficacia dell'istruzione superiore e di livello equivalente e l'accesso alla stessa, al fine di aumentare la partecipazione e i tassi di riuscita specie per i gruppi svantaggiati	In Umbria, la popolazione in età 20-24 anni che ha conseguito almeno il diploma di scuola secondaria superiore raggiunge nel 2012 l'82,1%, contro il 77,1% dell'Italia. Ma la crisi economica che ha colpito duramente la regione evidenzia crescenti difficoltà da parte delle famiglie a minor reddito nell'assicurare la prosecuzione degli studi o, comunque, condizioni di contesto coerenti con risultati qualitativi elevati. Vi è dunque un rischio di progressivo peggioramento dei traguardi raggiunti. La condizione di disoccupazione di parte rilevante della popolazione con livello di istruzione medio-alto può inoltre ridurre, nelle percezioni comuni, il senso dell'investimento in apprendimento. Occorre rafforzare le azioni di diritto allo studio rivolte al riconoscimento del merito, con particolare attenzione ai segmenti di popolazione a basso reddito e rischio di vulnerabilità sociale. E' anche opportuno sostenere gli indirizzi di studi, anche post laurea, coerenti con il passaggio ad un'economia verde.
10 - Investire nell'istruzione, nella formazione e nella formazione professionale per le competenze e l'apprendimento permanente	10iii - Rafforzare la parità di accesso alla formazione permanente, per tutte le fasce di età nei contesti formali, non formali e informali, aggiornando le conoscenze, le abilità e le competenze della manodopera e promuovendo percorsi di apprendimento flessibili anche tramite l'orientamento del percorso professionale e il riconoscimento delle competenze acquisite	La realizzazione della strategia di sviluppo economico della regione implica il rafforzamento e l'innovazione del capitale umano specializzato. Il peso molto rilevante della piccola e media impresa richiede sia figure laureate, sia qualificate di natura intermedia fra i diplomati ed i laureati in discipline tecnico-scientifiche. In Umbria, il numero di laureati in discipline scientifiche e tecnologiche in età 20-29 è inferiore alla media del Centro Italia. La costruzione ed il mantenimento di una popolazione di tecnici superiori è uno fra i pilastri della strategia RIS3, guardando all'applicazione degli esiti della R&S, alla qualificazione dei modelli organizzativi, gestionali e di relazione con il mercato, soprattutto digitale ed internazionale, alla liberazione delle potenzialità dell'economia verde. Appare necessario sostenere lo sviluppo della partecipazione ai percorsi terziari ad indirizzo tecnico-scientifico, agendo anche sulla componente del diritto allo studio.

Obiettivo tematico selezionato	Priorità di Investimento selezionata	Motivazione alla base della selezione
11 – Rafforzare la capacità istituzionale delle autorità pubbliche e delle parti interessate e un'amministrazione pubblica efficiente	11i - investimento nella capacità istituzionale e nell'efficacia delle amministrazioni pubbliche e dei servizi pubblici a livello nazionale, regionale e locale nell'ottica delle riforme, di una migliore regolamentazione e di una buona governance	Il position paper della Commissione Europea ha richiesto una diretta azione di rafforzamento amministrativo, sia in relazione alle esigenze più immediate di capacità di gestione dei fondi UE sia, più ingenerale, alla complessiva capacità amministrativa. Tale impegno coincide con l'evoluzione degli assetti istituzionali ed amministrativi del Paese (rilevante nel rapporto fra Stato, Regioni ed amministrazioni locali) e con l'allargamento del partenariato (che pone nuove esigenze di esercizio della governance). La crisi rende necessario rivedere in profondità i processi di programmazione ed attuazione: divengono centrali la semplificazione amministrativa e la riduzione degli oneri a carico dei cittadini e delle imprese, l'uso delle risorse efficiente ed efficace, l'introduzione di modalità di controllo e valutazione ed una maggiore gestione per programmi e progetti.